



Pignola nel '700

Per citare quest'articolo:

Sebastiano Rizza, *Bubbistè 'impresario di pompe funebri': un significato inventato*

**U laccè** - sito di cultura popolare e del dialetto di Pignola (PZ)

Url pagina: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare/pignola/parole/bobbe-bubbiste.pdf>

Homepage: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare>

*Dialetto pignolese*

## ***Bubbistè* 'impresario di pompe funebri': un significato inventato**

Sebastiano Rizza

(seb.rizza@email.it)

Durante le mie inchieste dialettali che hanno poi condotto alla pubblicazione del *Vocabolario del dialetto di Pignola*<sup>1</sup>, uno dei miei più assidui informatori, quando possedeva solo una conoscenza passiva di un termine soleva tirarsi fuori dall'imbarazzo col dirmi ora che il significante e tal altra il significato erano "inventati" o "una cosa aggiunta". E guai se non venissero inventate perché come affermava Girolamo Rosasco «l'invenzione delle parole» è necessaria «per ampliar la lingua, la quale troppo sarebbe scarsa e ristretta, se i nostri maggiori non avessero atteso a tale invenzione, e se noi non imitassimo gli esempi loro» (p. 251)<sup>2</sup>. Ma, ovviamente, lui non lo sapeva.

Non c'è dubbio che dietro l'invenzione di una parola c'è sempre qualcuno, scrittore, poeta, scienziato, «ai quali - per dirla ancora con le parole del succitato Accademico della Crusca - talora escon di bocca, o cascan di penna per tacito suggerimento della natura, senza ch'ei nè pur si accorgano dell'invenzione» (p. 251). Perfino Dio, racconta la Genesi, dopo aver creato il primo essere di sesso maschile inventò per lui la parola 'Adām, che significa 'uomo'. Quindi Dio trasmise questa facoltà ad 'Adām che, al cospetto della compagna che gli aveva creato, la chiamò *Hawāth*, perché sarebbe stata 'la madre di tutti i viventi' (Gn. 3.20). E così inventò una parola per indicare ogni cosa, animale o pianta che Dio gli mise davanti (Gn. 2.20)<sup>3</sup> e Adamo divenne il primo onomaturgo<sup>4</sup> della storia umana.

---

<sup>1</sup> Siracusa, 2007.

<sup>2</sup> Girolamo Rosasco, *Della lingua toscana. Dialoghi sette*, Milano, Giovanni Silvestri, 1824, vol. II.

<sup>3</sup> Secondo il Corano (II, 31) fu Dio a dare nome a ogni cosa: «E insegnò ad Adam i nomi, tutti quanti» (Federico Peiro-ne (traduz. di), *Il Corano*, Milano, Mondadori, 1980).

<sup>4</sup> 'Chi conia parole nuove'; dal gr. ὀνοματουργός, voce usata da Platone nel *Cratilo*; mentre 'onomaturgia' è in Proclo e poi ripresa da Bruno Migliorini come sottotitolo di un suo saggio, *Parole d'autore (Onomaturgia)*, Firenze, Sansoni, 1975.

Se Adamo, per primo, dà a ogni significato un nome, ecco che in seguito il parlante, forse lo stesso Adamo, sente la necessità di allargare il campo semantico dei significanti, anche attraverso figure retoriche.

Se in uno dei tanti dizionari della lingua italiana, ovviamente del XX-XXI sec., andiamo alla voce *bobbista* o *bobista*, veniamo a sapere che con questo termine si indica chi pratica lo sport del *bob*. Il punto di partenza è quindi l'ingl. *bob*, voce dai molteplici significati (i dizionari inglesi e americani ne elencano una ventina, solo per il sostantivo)<sup>5</sup>, che è forma abbreviata di *bobsleigh* e *bobsled*, cioè la slitta da competizione, a due o più posti, munita di meccanismo sterzante che permette al pilota di guidarla lungo una ripida pista ghiacciata, resa in italiano, con poco successo, con 'guidoslitta' (a. 1934)<sup>6</sup>. Una disciplina sportiva che, stando all'*Enciclopedia Treccani*, si affermò in Svizzera sul finire dell'Ottocento e incominciò a diffondersi in Italia a partire dagli anni Trenta.

Da *bob* si è avuto, in inglese, il derivato *bobber* 'chi pratica il *bob*', da cui si trasse, nel secolo scorso, l'it. *bob(b)ista*.

Tornando ora al dialetto pignolese, l'it. *bobbista*, un po' per gioco e un po'... per non morire, a metà degli anni Settanta, in seno al "Circolo degli amici", passa a designare, in tono scherzoso con adattamento alla fonetica dialettale, *bubbistë*, uno dei soci che, per l'appunto, svolgeva, e svolge, l'attività di impresario di pompe funebri. E, ovviamente, la bara diventa *bobbë*<sup>7</sup>.

Che cosa abbia ispirato l'estro creativo risulta subito evidente se cogliamo l'analogia fra il *bob* e la bara. Infatti, il primo ricorda la seconda per la sua forma allungata e rotondeggiante, capace di proteggere i corpi dei componenti dell'equipaggio, lasciando intravedere solo la testa, mentre la seconda accoglie, nell'abbraccio mortale, il corpo esanime. Ci troviamo così di fronte a una trasposizione di significato costruita secondo la tecnica del motto di spirito per similitudine<sup>8</sup>, che ricorda il *capputtu i lignu* ('cappotto di legno') del gergo della vecchia mafia: perché anche in questo caso il meccanismo psichico vede nella bara un indumento, in questo caso il cappotto, che avvolge il corpo del malcapitato<sup>9</sup>.

Un significato, nato in ambito alquanto circoscritto, la cui vita effimera si è conclusa, però, nello spazio d'un mattino. O, per dirla con un modo di dire pignolese, dopo tre giorni non s'è più parlato di... *mortë, muriendë e bussë*<sup>10</sup>.

© Copyright 2011, Sebastiano Rizza

<sup>5</sup> *Bob* sost. sembra derivare dal varbo *to bob* 'muovere su e giù'.

<sup>6</sup> La datazione è da Tullio De Mauro, *Dizionario italiano*, Verona, Paravia Bruno Mondadori Editore, 2000, vol. I, s.vc.

<sup>7</sup> In dial. pign. *cascë* o *taütë*, dall'ar. *tâbût* che a sua volta lo prese dall'etiop. *tabot* (Giovan Battista Pellegrini, *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*, Palermo, CSFSL, 1989, p. 74). Il deriv. *taütë* 'falegname che costruisce bare' è ritenuto termine scherzoso.

<sup>8</sup> Su questo tipo di motto di spirito si veda Sigmund Freud, *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio*, Roma, Newton Compton, 1997, pp. 115-122.

<sup>9</sup> Traslati simili si trovano nei vari gerghi. Ad esempio il cal. e sic. hanno *pilucca* e il nap. *perucca* per 'parrucca' e 'ubriacatura', o il sett. *scuffia* 'cuffia' e 'sbronza'.

<sup>10</sup> 'Morti, moribondi e busso (nel Tresette)'.